

Finalmente sono arrivate le agognate ferie estive.

Quest'anno la destinazione principale saranno le coste e le città francesi dell'Atlantico, attraversano le regioni quali l'Alvernia e il Perigord.

Insieme con un coppia di amici e il loro camper, partiamo venerdì 13 luglio verso le 14 in direzione Lago del Moncenisio; arriviamo verso le 19 e parcheggiamo nello spiazzo posto sopra il blocco dei servizi di fronte alla Piramide, la Chiesa costruita nel 1968 dopo l'allargamento del lago naturale in ciò che vediamo oggi.

La sua collocazione è in territorio francese anche se si trova, sotto chiave geografica, ampiamente in Val di Susa; dal 1947 questa zona è francese ed ha la particolarità che risulta in chilometri equidistante tra Roma e Parigi.(724 km)

Il cielo sereno ci fa ammirare lo spettacolo che si apre ai nostri occhi, accompagnato dal verso delle marmotte che in lontananza vediamo sui versanti delle montagna che contornano il lago; siamo a 2000 metri e la neve è ancora presente sulle vette più alte e ci dicono che fino a giugno ha continuato a nevicare in zona.

Vista l'ora, prima di cena, passeggiamo intorno alla chiesa visitando l'orto botanico presente a terrazze tra la chiesa stessa e i bordi del lago; sono molti i camper che si aggiungono ora per ora per passare la notte a 2000 metri.

Dopo cena, vestiti con la giacca antivento, ammiriamo il cielo stellato, in una zona priva di inquinamento luminoso, e ci divertiamo a cercare di individuare le costellazioni che sembrano apparire sopra la nostra testa.

La nostra prima tappa in Francia avrebbe dovuto essere Le puy en-Velay, ma la mancanza di posto nel camping locale sino a domenica (è il weekend della festa nazionale) ci fa fare tappe diverse.

Partiamo verso le 9.00 di sabato 14 luglio dal Lago del Moncenisio, scendendo dai 2000 metri e dopo la fermata a far benzina a Modane – il cui prezzo troviamo rincarato di ben 40 centesimi rispetto al 2016 (€ 1,44 contro € 1,074) arriviamo nel primo pomeriggio a Vienne.

Parcheggiamo e sostiamo nell'area gratuita in Place Joseph Muray et Jean Tardy, lungo una strada principale e facilmente visibile dai segnali in zona; nell'area sono presenti carico e scarico.

La cittadina **di Vienne** ha una storia antica che risale all'epoca romana e i monumenti presenti lo ricordano, come testimoniano alcuni importanti monumenti ed edifici di età romana come il Tempio di Augusto e Livia, il cosiddetto "Giardino di Cibele", il circo ed il teatro romano. Molti dei manufatti sono esposti nel Musée gallo-romain, sito archeologico del limitrofo comune di Saint-Romain-en-Gal posto sulla sponda opposta del fiume Rodano che fiancheggia Vienne.

Fa molto caldo, per cui verso le 16 andiamo a piedi a vedere questi monumenti.

Ai nostri occhi la cittadina appare dimessa, modesta e riteniamo che i monumenti presenti siano poco valorizzati; purtroppo causa manifestazioni avvenute all'anfiteatro e nei pressi del giardino di Cibele non riusciamo a visitare queste vestigia romane.

Riusciamo a tornare ai camper per le 18.00-18.30 appena in tempo per non prendere la pioggia che nel frattempo sta colpendo la cittadina.

Dopo cena, passeggiamo sul lungo fiume per vedere i fuochi d'artificio in occasione della festa nazionale.

La notte trascorre tutto sommato tranquilla, pur essendo l'area in piena città.

Partiamo sempre verso le 9 e dopo aver avuto conferma via mail della possibilità di sostare a partire dal pomeriggio nel camping di Le Puy, decidiamo di passare la mattina a visitare il paesino di La Chaise Dieu.

La piccola cittadina a circa 30 km dalla più famosa Le Puy-en-Velay, è famosa per essere sorta intorno a un'Abbazia benedettina sorta tra le prime in Francia, in stile romanico-gotico ed è famosa per contenere 25 arazzi sulla vita di Cristo, un dipinto murale interno raffigurante una Danza macabra e una sala dell'eco.

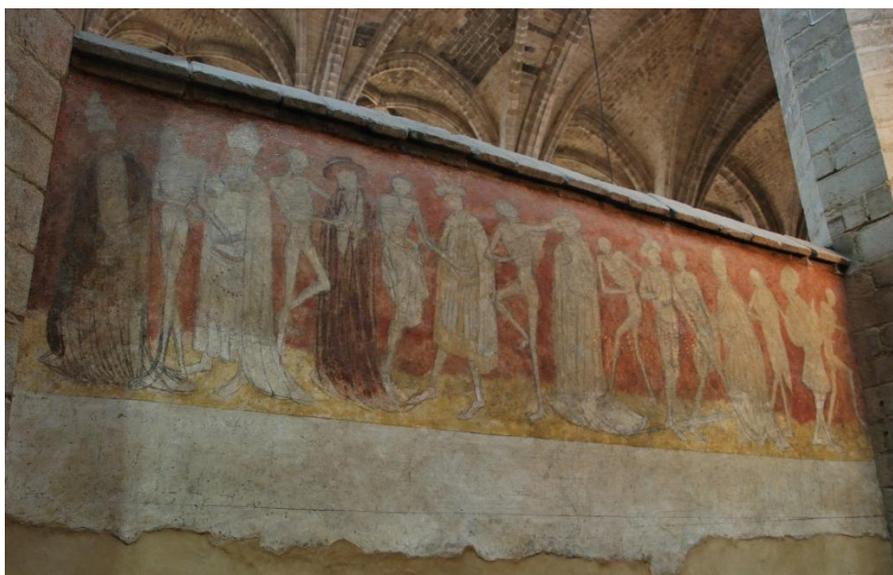


Parcheggiamo nell'area gratuita all'ingresso del borgo, posta vicina alla vecchia stazione in rue esplanade de la gare (N 45°19'11" E 3°41'49").

Il piccolo borgo merita una visita, così come l'Abbazia che si può vedere solo con visita guidata, a appena arrivati comincia una visita guidata in francese che al costo di € 5,00 ci porta all'interno dell'Abbazia; visitiamo il chiostro che è in restauro e una parte degli interni in quanto l'abbazia è ancora abitata dai monaci per cui alcune sale non sono visitabili, e contiene una antica biblioteca. Salendo all'interno riusciamo a vedere due arazzi dei 25 che dovrebbero essere esposti in chiesa, ma che sono in restauro; gli arazzi provengono dalle fiandre e hanno la particolarità di essere lavorati con fili d'oro e argento che permettono una certa luminosità.

Essendo domenica mattina, la Chiesa non è visitabile durante le funzioni religiose, per cui terminata la visita guidata ci fermiamo a pranzo in uno dei tanti locali presenti nel borgo e attendiamo le 14 che si apra la chiesa.

All'interno si trova un bellissimo coro in legno e all'interno di una navata si trova la danza macabra, ovvero un affresco che ricorda ai mortali la vita terrena, ma che non risulta completo: infatti in alcuni punti si vede prevalentemente il disegno senza praticamente esserci il colore.



Al posto degli arazzi in restauro vi sono delle foto che ne ricordano la posizione sulle pareti delle navate.

Finita la visita alla Chiesa, ritorniamo dove abbiamo lasciato i camper e proseguiamo verso **Le Puy en Velay**.

La città fa parte dal 1987 del Patrimonio dell'Unesco in quanto tappa del Cammino di Santiago di Compostela in terra di Francia.

Arriviamo al Camping Bouthezard che si trova praticamente in paese e all'interno di un fresco bosco, ma il cui comune è Aiguilhe, un piccolo paese che è ormai parte di Le Puy.

Una volta posizionato il camper decidiamo di avviarci subito verso la chiesa Saint-Michel d'Aiguilhe che è raggiungibile solo a piedi, salendo 268 gradini che durante il pomeriggio si trovano tutti in ombra. (biglietto per l'accesso € 3,50 euro)



La chiesa risale al XI secolo così come la vediamo oggi e gli affreschi che ornavano gli interni sono ormai per la maggior parte perduti sia per l'umidità sia per il fumo delle candele nei secoli; scendiamo dagli stessi gradini e proseguiamo la passeggiata incontrando la Chiesa di S. Chiara del XII secolo edificata con pietre che ricordano il colore della lava, in quanto edificata ai piedi del collo vulcanico.

Proseguiamo la passeggiata in paese, mentre scende sulla città un silenzio improvviso in quanto dalle 18 comincia la finale di calcio dei mondiali 2018; vediamo locali pieni di gente per vedere la partita e così possiamo dire che la città è tutta nostra, di noi turisti.



Giungiamo davanti alla cattedrale di Le Puy en velay che si presenta alta e maestosa, ed è visibile da ogni punto della città.

La cattedrale è dedicata a Notre Dame de l'Annonciation, e per entrarvi bisogna salire anche qui dei gradini sia esterni che interni.

Qui viene venerata una statua di una Madonna nera che viene portata in processione il 15 agosto di ogni anno e lungo la via in fronte alla cattedrale si scorgono per terra i simboli del cammino di Santiago.

Dopo la visita alla cattedrale rientriamo al camping e decidiamo di fermarci un altro giorno per vedere alla sera le lumieres che vengono proiettate sulle facciate di alcuni monumenti e sulla chiesa di S.Michel.

Lunedì mattina, mio marito da buon mattiniero che è, decide di fare una prima passeggiata in paese e giungendo alla cattedrale vede la fine della S.Messa che alle 6.30 viene celebrata per i pellegrini in partenza per il cammino di Santiago di Compostela.

Poi più tardi tutti insieme facciamo un giro per la città vecchia di Le Puy e ci dedichiamo anche ai primi acquisti in terra francese; scopriamo il negozio Pages dove vendono il liquore alla verbena, così come le lenticchie piccole e scure che vengono coltivate in zona.

Prendendoci un bel pomeriggio in relax, decidiamo di uscire dopo cena per vedere le lumieres proiettate; un volantino preso presso l'ufficio del turismo consigliava i posti in paese dove sarebbe stato più spettacolare la vista delle lumieres che vengono accompagnate da musiche. Sono 4 i punti dove vi è lo spettacolo: il teatro, il municipio, la cattedrale e la rupe dove sorge la chiesa di S.Michele.

In effetti poi, la proiezione sul palazzo del municipio che racconta la storia francese, ma soprattutto la proiezione sul collo vulcanico dove sorge la chiesa dedicata a S.Michele sono veramente piacevoli a vedersi per cui rimaniamo sino alle 24, ora in cui terminano lo spettacolo, vedendo tutte e 4 le proiezioni.

Lo spettacolo per noi più bello è sicuramente quello proiettato sulla rupe, che ripercorre la storia della formazione della rupe e la costruzione della chiesa.

Martedì mattina si prosegue verso l'Atlantico percorrendo la N102 e la N122 giungiamo al paesino di **Figearc**, che leggiamo essere uno dei paesi medioevali meglio conservati di Francia e patria di Champollion, colui che decifrò i geroglifici delle stele di Rosetta e altra tappa del cammino di Santiago.

Ci posizioniamo nell'area municipale gratuita in Rue de Colonel Teuliè (N 44°36'40" E 2°12'12"), che si trova di fronte alla mura della cittadina, il cui centro è percorribile a piedi.

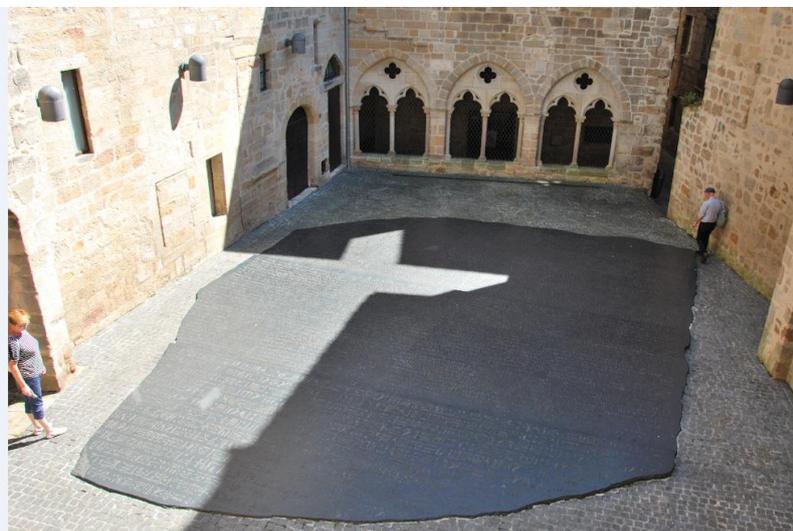
La cittadina è ricca di case in graticcio – a detta delle guide ancor originali – che hanno anche la particolarità di avere delle mansarde aperte alla loro sommità, in quanto in passato la gente produceva pellame che veniva lasciato in alto ad essiccare.

Arriviamo per pranzo, per cui nel pomeriggio cominciamo la visita alla cittadina.

Facciamo subito tappa al Museo dedicato al loro famoso concittadino Champollion che è un museo che, partendo dalle ricerche e poi dalla scoperta della "traduzione" dei geroglifici, raccoglie la storia della scrittura e la sua evoluzione nei tempi. (costo biglietto museo € 5 a persona)

Vicino al museo all'interno di un cortile vi è la riproduzione ingrandita della stele di Rosetta.

La visita al museo dura poco più di un'ora e poi passeggiamo lungo le vie scendendo verso il



fiume Le Celè e salendo alla Chiesa di Notre Dame che domina la cittadina; da lì si possono vedere oltre che i tetti delle antiche case, le colline dell'Alvernia e i boschi che circondano la cittadina.

E' quasi ora di cena e andiamo alla ricerca di un posto dove cenare e optiamo per "Le Sarrasin" dove ceniamo con delle buone galettes e bevendo una boule di sidro, il tutto a un prezzo onesto.

Torniamo al camper e trascorriamo una tranquilla notte nell'area in compagnia di altri camper che nel frattempo sono arrivati.

Al mattino, sempre verso le fatidiche ore 9.00 partiamo per Rocamadour che dista circa 100 km da Figeac.

Arriviamo a **Rocamadour** verso le 11 e ci fermiamo nel parking gratuito del castello che si trova in alto rispetto al paese. La temperatura è sempre calda, ma prima che sia ancora più caldo decidiamo di visitare subito il borgo che consta di soli 700 abitanti e si compone di sole due file di antiche case; la cittadina è meta di pellegrinaggio perché si dice che ospiti i resti del Santo Amadour, che una leggenda identifica con il Zaccheo citato nel Vangelo di Luca.

Cominciamo la visita dal castello, da dove si può avere una vista mozzafiato sul fiume Alzou e sul canyon che nei tempi si è scavato, mentre il paese abbracciato sulle rocce ha tutto un suo fascino.



Uscendo dal castello si percorre una strada, la via crucis, che passando tra grotte e capitelli ci fa scendere al Santuario – costruito in simbiosi con la roccia - che conserva il corpo del santo e una statua di Madonna Nera lignea del XII secolo; all'interno del santuario ci colpisce anche l'organo che ha la forma di una barca e che non stona con l'ambiente antico che lo ospita.

La cittadina risulta essere una tra le più visitate in Francia alla stregua di Mont Saint Michel, per cui ci riteniamo fortunati ad averla vista durante la settimana e non durante il weekend quando sicuramente pullula di turisti e pellegrini.

Torniamo per pranzo al camper e dopo verso le 15 partiamo per Sarlat.

Giunti a **Sarlat** pensiamo di fermarci al camping Huttopia, in quanto vicino alla città, ma lo troviamo completo; per cui ci spostiamo alla frazione La Caneda al camping Les acacias, dove troviamo posto per la notte, posticipando la visita a Sarlat per il mattino seguente.

Al mattino seguente ci spostiamo nell'area di sosta presente a Sarlat in place Flandres-Dunkerque, ma troviamo due posti all'ombra poco prima dell'area al costo di 7 euro per 24 ore; come negli altri posti, tutti i pagamenti delle aree municipali possono essere eseguiti solo con carta bancomat o carta di credito per cui non serve più munirsi di moneta, come avveniva tempo fa.

Essendo arrivati presto, la visita di Sarlat senza la presenza del mercato, dei tavolini dei ristoranti, rende la cittadina interessante e bella come deve essere; molte volte la presenza delle fiere e dei mercati, dei tavolini dei ristoranti o dei bistrot, toglie il fascino a tanti paesi.

Nel cuore del Perigord nero, la cittadina, con le sue case medioevali, le sue piccole strade, tutte sorte accanto a un'abbazia benedettina sorta nel 1153, ha un suo fascino.



Arriviamo sulla via principale che sembra dividere la cittadina in due parti: a sinistra quella più caratteristica e turistica, quella a destra più povera.

Passeggiamo lungo le vie, scopriamo il mercato coperto presente dentro una vecchia chiesa sconsacrata e cerchiamo ogni piccola via per scoprirla nel suo fascino medioevale.

Vediamo i negozi che cominciano ad aprire, qualcuno già esponendo le specialità gastronomiche da assaggiare; ci facciamo attirare da un formaggio lavorato con pomodoro o spezie o tartufo il cui prezzo non è per nulla economico: prezzo base 59,90 al chilo mentre quello al tartufo sale a 149,90 al chilo.

Dopo aver acquistato formaggio e pane ritorniamo ai camper per spostarci alla prossima meta dove trascorreremo la notte.

Percorriamo circa 90 km e giungiamo a **Brantome**.

Brantome viene definita la Venezia del Perigord perché il fiume Dronne circonda una piccola isola posta di fronte ad un'antica Abbazia costruita incastonandola tra le rocce.

Giungiamo all'area di sosta (N 45°21'41" E 0°38'54"), posta sulle rive del fiume e dove si può scegliere se sostare 5 ore al costo di 1 euro per visitare il luogo o le 24 ore a 6 euro; fa molto caldo e dopo pranzo verso le 17 ci avviamo a visitare il villaggio. Percorrendo il lungo fiume si giunge al ponte dove vediamo un uomo che immerso nell'acqua, è intento a liberare rami e tronchi dal corso del fiume; subito ci appare l'antica abbazia, rifatta nei tempi, incastonata sotto le rocce e prospiciente un ponte che porta nell'isolotto dove ci sono negozi, ristoranti e qualche abitazione.



Sicuramente il colpo d'occhio dell'abbazia rende piacevole la vista, ma sicuramente – almeno per noi – il piccolo villaggio non ha nulla a che vedere con Venezia e anzi, girando per le strade abbiamo vista la cittadina quasi deserta a parte le vie lungo il fiume dove sorgono ristoranti.

Dopo la consueta passeggiata, torniamo all'area e trascorriamo una serata piacevole ad una temperatura più fresca che non quella del giorno trascorso.

Al mattino percorriamo i 30 km della D939 per giungere a Perigueux, ci fermiamo nell'area di sosta in rue des pres cui giungiamo seguendo i cartelli che indicano un percorso consigliato per i camping-car, dopo essere passati in pieno centro storico per aver seguito le indicazioni del navigatore (area N 45°11'17" E 0°43'55" al costo di € 6 anche per 24 ore con pagamento con carte bancarie).

Perigueux è la capitale del Perigord ed è stata fondata in epoca romana prendendo il nome di Vesunna e dal Medioevo si trova sul sentiero del Cammino di Santiago di Compostela; la cittadina è attraversata dal fiume Isle e l'area si trova sulle rive del fiume.

Dall'area passiamo il ponte e giungiamo direttamente alla Cattedrale le cui fattezze delle cupole ci ricordano quelle della Chiesa di Sacro Cuore a Parigi; difatti scopriamo che le due chiese siano state progettate dallo stesso architetto.

Di fronte alla Chiesa si aprono alcune vie che ci portano nell'antica Perigueux, dove scopriamo tante piccole piazzette, con mercati e ristoranti ed essendo ora di pranzo decidiamo di fermarci in una di queste e degustiamo con piacere delle moules marinières.



Ritorniamo con calma al camper e partiamo per Bordeaux; percorriamo l'autostrada A89 e poi la N89 e giungiamo al camping Le village du Lac posizionato alle porte di Bordeaux, dal quale è possibile raggiungere il centro della città prendendo un autobus e la Metro C. (prezzo 34 euro a notte)

Bordeaux è il capoluogo della Nuova Aquitania e per noi è la seconda città francese dopo Parigi che visitiamo; tra l'altro la zona dove sorge è la Guascogna e il fiume che la attraversa è la Garonna, il cui colore – ci dicono – è sempre così marrone.

Ma sicuramente ciò che colpisce di Bordeaux è la passeggiata sul lungo fiume, dove si stagliano gli antichi palazzi che testimoniano il valoroso passato della cittadina e il centro storico che fa parte dell'Unesco.

La particolarità nella storia di Bordeaux, così come per altri luoghi che visiteremo poi, è che per ben tre secoli la città fu territorio inglese, ma il suo splendore cominciò quando divenne un porto coloniale e commerciale già dal XVII secolo.

Quando arriviamo al camping, notiamo che le piazzole non sono ben delimitate e sono spesso su terra fangosa o con sabbia; per cui per paura di piantarci e di avere poi difficoltà di uscire dal posto, cerchiamo un posto con un fondo migliore, che non ci lasci delle sorprese spiacevoli; dopo un po' di tempo troviamo due posti che ci aggradano anche se – per un campeggio di una città così conosciuta – l'organizzazione e la disposizione delle piazzole lascia un po' a desiderare.

Essendo venerdì, decidiamo di restare 3 giorni a Bordeaux e quindi in camping; in reception acquistiamo i biglietti per il trasporto in centro e ci consegnano una cartina della città che aiuta a programmare il giro per il giorno successivo.

Sabato mattina ci accoglie con un tempo variabile, non proprio soleggiato e alle solite ore 9.00-9.15 prendiamo l'autobus che ci porta alla fermata della metro per giungere a Place des Quinconnes; purtroppo in questi giorni stanno eseguendo dei lavori sulla linea, per cui la metro non completa il proprio viaggio ma ci lascia in prossimità di una fermata in attesa del autobus sostitutivo.

Da place des Quinconnes si accede subito alla passeggiata fronte fiume, il cui colore marrone – abituati a vedere altri fiumi in Francia – dà un senso di sporco. Tra Place de la Bourse e la passeggiata sul lungo fiume vediamo la fontana specchio dell'acqua che realizzata negli anni 2000 ha reso ancora più affascinante e particolare la vista.



Passeggiamo sul lungo fiume per poi rientrare nel centro storico attraverso la porta Cailhau che ci introduce nelle vie pedonali sino a giungere alla Cattedrale di St.Andrè che con il suo profilo gotico si staglia sulle vie

che la circondano; la cattedrale è sicuramente più bella da vedere dal di fuori che l'interno, vuoi per mancato restauro o per ritocchi eseguiti nel passato.

Passeggiamo lungo le vie che si intersecano con Rue St.Catherine, che dicono essere la via pedonale più lunga d'Europa, dove ammiriamo le pasticcerie con i tipici dolci locali i canelés che, al profumo di rhum e



vaniglia, che vengono venduti a singolo pezzo ad un prezzo non proprio economico, ma si sa che quando si è in un posto è buona cosa assaggiare piatti del luogo.

Visitiamo il museo delle belle Arti, posto nel retro del Municipio, dove ammiriamo quadri di artisti come Rubens e Tiziano e altri artisti italiani, antico palazzo in piena architettura francese del 1600, con bel parco/giardino sul davanti dotato di fontana e panchine per sedersi.

Ci fermiamo a mangiare in place des grandes hommes, proprio al centro del triangolo d'oro (le vie definite migliori della città) e dopo pranzo andiamo a vedere il negozio "L'Intendant", che su 5 piani contiene più di 15.000 bottiglie di Bordeaux di vario prezzo: dalle economiche che costano 8 euro a quelle più selezionate che arrivano a costare circa 6000 euro.

Visto che vogliamo continuare la visita della città e non potremmo farlo con bottiglie al seguito, decidiamo di tornare al ritorno ad acquistare qualche bottiglia e intanto ci indirizziamo verso l'ormai quartiere Chartrons. E' un quartiere situato sulle sponde della Garonna, noto storicamente per il commercio del vino. Il nome deriva da un convento Certosino del XV secolo. Oggi l'area si è trasformata in una tranquilla zona residenziale, dove è possibile trovare molti negozi di antiquariato.

Passeggiamo per le vie del quartiere che sembra poco popolato ma pieno di locali che sicuramente si animano la sera e di piccoli negozietti d'antiquariato; nel quartiere vi è la chiesa dedicata St.Louis, anch'essa gotico romanica e che come altre chiese di Bordeaux risulta bella all'esterno, ma poco curata all'interno o addirittura con gli interni più moderni rispetto all'epoca di costruzione della chiesa stessa.

Ritorniamo verso l'Esplanade des quinconnes facendo tappa all'Intendant per acquistare del Bordeaux e ritorniamo al camping.

Il giorno seguente ci dividiamo con i nostri amici: loro andranno con i mezzi pubblici a St.Emilion mentre noi restiamo a Bordeaux per visitare altre zone.

Prendiamo l'autobus della 9.15 e torniamo all'Esplanade des quinconnes e camminando sul lungo fiume ci addentriamo nel quartiere dominato dalle guglie della Chiesa di St.Michel; subito il quartiere ci appare popolato dai cittadini in prevalenza musulmani e davanti alla chiesa si tiene un grande mercato delle pulci che vediamo presidiato dalle forze dell'ordine: visitiamo la chiesa e proseguiamo verso la Porte de la grosse- cloche, che molti ritengono il simbolo della città.

Effettivamente la porta è ben tenuta, così come la chiesa di St.Eloi che è a fianco della torre: l'unica chiesa che abbiamo visto in Bordeaux che riteniamo ben conservata nel suo splendore; forse perché piccola ma sicuramente rispecchia il tardo gotico del xv secolo, e i colori con cui è stata edificata a suo tempo.

Ripercorriamo la Rue St.Catherine che non troviamo percorsa da molta gente e tra una passeggiata e l'altra tra le vie, troviamo una galleria in pieno stile liberty, e qui ci sediamo a mangiare una galette per pranzo.

Ritorniamo sul lungo fiume, che vediamo animarsi di artisti di strada e da persone che con i propri figli vanno a piedi nudi sulla fontana realizzata come uno specchio d'acqua "Mirroir d'eau".



Anche se presto decidiamo di tornare in campeggio per un pomeriggio in relax in attesa di congiungerci con i nostri amici per la cena serale e per la programmazione delle tappe future.

E siamo a lunedì 23 luglio, trascorsa una settimana di ferie in terra francese.....da Bordeaux ci dirigiamo verso una meraviglia della natura che è la **Dune de Pilat** : il nome di questa meraviglia della natura può essere sia Pilat, che in guascone vuol dire mucchio o Pyla che è la dicitura in francese.

Non è possibile sostare ai piedi della duna e il parking permette la sola sosta diurna, per cui parcheggiamo nel parking a pagamento al costo di 8 euro che si trova all'interno della pineta e a piedi saliamo sulla duna.

Per salire hanno posizionato una scalinata che permette la salita sin quasi alla vetta della duna, per cui saliamo e quando arrivi alla cima viene spontaneo togliersi le scarpe (anche se un cartello raccomanda di non farlo) per sentire la fine sabbia sotto i piedi.

La duna è in movimento ed è lunga 2,9 km, larga 616 m e alta fino a 110,90 m (2017) e continua ad evolversi nel vento e nelle maree mentre si muove verso l'entroterra: secondo gli scienziati, ogni anno avanza tra i 1 e i 5,5 m verso l'entroterra.

Sicuramente sono i mesi più sconsigliati per visitarla sono quelli estivi per il forte afflusso di gente, però nonostante la moltitudine la duna non perde il suo fascino: dalla cima spaziando con lo sguardo vedi la costa con le sue pinete e di fronte, tra la duna e l'oceano che vediamo in bassa marea, vedi altra sabbia; passeggiare a piedi nudi sulla sabbia finissima e non calda nei punti battuti dal vento atlantico, dà una sensazione piacevole. Sarebbe bello venire in un periodo meno caldo e affollato e trascorrere ore sulla duna scendendo sul versante verso il mare e risalendo dai punti più dolci, perché salire i 110 metri di dislivello – se non ci fosse stata la scala – sarebbe stato impegnativo come una camminata nei sentieri di montagna delle nostre Dolomiti.



Dopo due ore immersi in questa magnificenza, visto l'aumento delle persone in arrivo, decidiamo di proseguire il nostro giro sull'Atlantico facendo tappa a Andernos Les Bains, cittadina sul bacino di Arcachon.

Il posto è un piccolo villaggio di pescatori e l'area di sosta è nei pressi del porto ostricolo: per gli amanti delle ostriche, questo è un bel posto: qui trovi le ostriche più fresche e le puoi mangiare appena colte. (area N 44°43'34" W 1°4'51").

L'area di sosta è a pagamento (costo 14 euro) ed è dotata di carico e scarico.

Ci posizioniamo in uno degli stalli ben segnati: l'area sembra poco mantenuta, ma è vicina al paese e avendo intenzione di mangiare in un restaurantino di pesce del luogo, verso le 17 facciamo due passi sul lungomare.

Il paese è un classico paesino di mare con le strade piene di negozi e restaurantini; sul lungomare c'è una piccola chiesa la cui facciata è rivolta verso il mare ed è luogo di culto dei pescatori ed è presente un molo che si allunga sul mare per circa un centinaio di metri. Vediamo la bassa marea che si sta delineando ed entriamo in alcune pescherie presenti lungo i vari moli che vendono ostriche, cozze e altri tipi di pesce

dell'Atlantico; passeggiando individuiamo il ristorante dove ci fermeremo a cena e torniamo ai camper prima di cena.

Verso le 20 andiamo a cena al ristorante "L'atelier" posizionato alla fine di uno dei moli e quella che ci colpisce è la bassa marea che si presenta: i canali tra un molo e l'altro sono praticamente asciutti! E si vedono le ostriche attaccate ai moli.

Ceniamo a base di pesce(ovviamente) e dopo cena passeggiamo sino alla piazzetta centrale del villaggio e scopriamo che sul palco allestito vi è un'orchestra che suona, il gruppo "Lous Pignots" che fanno musica folkloristica guascone e la cosa più bella è vedere la gente comune di ogni età che balla ogni brano da loro suonato.



Ci fermiamo a guardare questo spettacolo spontaneo e quando poi passeggiamo sulla passeggiata/molo che si protrae sul mare, scopriamo che fino a tutta la lunghezza del molo, il mare non c'è: è veramente bassa marea!

Verso mezzanotte torniamo ai camper dopo aver deciso di proseguire il viaggio sulla costa atlantica senza tornare all'interno e quindi via strada, ma proseguendo traghettando da Arcachon a Royan, propendiamo per fare tappa nelle vicinanze dell'imbarco del traghetto.

Al mattino, seguendo la D5 e poi la D101 ci fermiamo a Soulac sur mer nell'area di sosta comunale (N 45°30'0" W 1°8'20") AL COSTO DI € 3,70 per 24 ore; l'area è sulla spiaggia è raggiungibile in due modalità: o scendendo direttamente dall'area o uscendo dall'area, percorrendo circa 50 metri e a sinistra accedere alla spiaggia attraverso un comodo passaggio. Passeggiamo sulla spiaggia e vediamo che sono ancora presenti dei bunker tedeschi risalenti alla seconda guerra mondiale.

Volendo trascorrere la giornata in relax, dopo il passeggio in spiaggia e dopo cena osserviamo lo splendido tramonto che alle 22.30 circa ci regala uno sull'oceano con la bassa marea.



Ci svegliamo presto al mattino per prendere il traghetto delle 8.30, per cui arriviamo a Pointe du Grave in tempo come avevamo scelto e al costo di € 49 traghettiamo sino a Royan.

Da qui ci dirigiamo verso **l'île d'Oleron**, l'isola più grande di Francia dopo la Corsica.

Dal 1966, l'isola è collegata al continente da un ponte stradale, lungo 3027 m, il più lungo ponte della Francia; dal 1991 il passaggio sul ponte è libero da pedaggi e quando passiamo noi c'è ancora la bassa marea e si vedono gli allevamenti di ostriche e cozze



Passato il ponte seguiamo l'unica strada principale presente per arrivare a St.Denis d'Oleron e per vedere il faro di Chassiron che attraversa tutta l'isola.



Ci dirigiamo direttamente verso il faro, parcheggiamo nel parking libero e ci dirigiamo verso la punta dove è posizionato.

Il faro Chassiron porta il nome del ministro francese che ne volle la costruzione e si trova su una scogliera all'estremità settentrionale dell'isola d'Oleron; è possibile salire in cima salendo oltre 200 a scalini: la visita è a pagamento, ma c'è una lunga fila per entrare per

cui scegliamo di non salire, ma di visitare il giardino e la zona intorno al faro. La bassa marea è visibile da ogni punto e sono molte le persone che passeggiano nelle zone che poi nei prossimi giorni saranno sicuramente coperte dall'acqua.

Il faro è anche il simbolo dell'isola e nei negozi di souvenir posti in fondo alla strada fanno da padrone le mini copie del faro stesso spesso unito a sacchetti di sale prodotto nell'isola.

Arriviamo all'area di sosta a St.Denis "Du Moulin" (N 46°1'39" W 1°23'0") il cui ingresso costa € 12 per 24 H da pagare all'ingresso con carte bancarie e il soggiorno può essere prorogato digitando il codice d'ingresso che viene prodotto all'atto del primo pagamento.

L'area è su erba con carico, scarico e allaccio elettrico ed è dotata di servizi compresa la lavatrice e asciugatrice; si trova all'ingresso del paese che è raggiungibile comodamente a piedi.

Il piccolo paese di pescatori di St.Denis ha un mercato che si tiene in piazza tutte la mattine e fermandoci per due notti abbiamo intenzione di acquistare pesce fresco al mercato per cucinarcelo noi; scopriamo anche che da qui si possono prendere i traghetti che portano a La Rochelle oppure che fanno il giro intorno al Fort Boyard.

Il forte, costruito come protezione e guardia dagli inglesi della cittadina di Rochefort, che era la città dove sorgeva l'arsenale francese, è raggiungibile solo dal mare e per questo è stato anche utilizzato come carcere.

Il giro in nave ci attira, ma essendo chiusa la biglietteria, organizziamo di recarci presto l'indomani mattina per fare il giro verso La Rochelle, giungendo dal mare.

L'indomani, giovedì 26 luglio, arriviamo per le otto alle biglietterie per fare il giro verso La Rochelle; troviamo un po' di fila e quando giunge il nostro turno ci viene detto purtroppo che i viaggi programmati per la giornata sono già tutti al completo. Le programmazioni avvengono per tempo, in base alle maree, e fanno pochi viaggi a settimana per cui – purtroppo per noi – è difficile trovare posto; quindi e torniamo in piazza del paese al mercato per acquistare del buon pesce da mangiare in giornata e ce ne restiamo in relax in paese.

Venerdì mattina presto ripercorriamo la strada principale dell'isola per andare a **La Rochelle**.

Arriviamo al Parking Jean Moulin (€ 15 per 24 ore con la navetta)che è dotato di posteggio per camper dove è permesso dormire e con una navetta gratuita si può andare in centro.

Scegliamo il posto dove fermarci e sotto un cielo nuvoloso ci avviamo a prendere la navetta per andare nel centro storico della cittadina.

La Rochelle situata sulle sponde dell'Oceano Atlantico è un importante porto; la cittadina ha avuto un passato travagliato tra dominio inglese e francese e il centro storico e il porto vecchio ne rispecchiano la storia.



La sua storia è molto legata alle Americhe, in quanto molti furono i vascelli che da lì partirono per il nuovo mondo.

Scesi dalla navetta ci dirigiamo verso l'ufficio del Turismo dove riceviamo la cartina con i due percorsi consigliati per la visita; scegliamo un percorso e cominciamo a percorrere le vie della città scoprendo angoli anche diversi, in base alle epoche in cui sono stati costruiti. Purtroppo il bellissimo Rue de Palais non è visibile in quanto un incendio negli anni scorsi ha danneggiato gli interni e parte dell'esterno.

La Rochelle, denominata la Città Bianca, affascina tutti coloro che pongono lo sguardo sulla pietra bianca bagnata dal sole, di cui sono costruiti gli edifici; purtroppo però la giornata nuvolosa di oggi non le rende sufficiente giustizia; passeggiando lungo le vie si vedono architetture diverse: vie con case a graticcio e case risalenti all'800 o ai primi del '900.

Nella piazza del mercato si tiene un grande mercato e ci addentriamo anche all'interno di quello coperto



per osservare la merce esposta ed ovviamente la vendita di pesce la fa da padrona: vendono persino uno squalo! Che forse sarà una verdesca.

Continuiamo il percorso sino a Place Verdun dove troviamo una brasserie per mangiare; scopriamo che il posto fa soprattutto piatti bretoni per cui ordiniamo una galette con una boule di sidro;

unica nota negativa del locale sono stati i tempi d'attesa, ma scopriamo che il motivo è legato al fatto che in cucina c'è una sola persona.

Da place Verdun ritorniamo verso il porto, passando davanti al caffè dove soleva sedersi lo scrittore Simenon, creatore del commissario Maigret.

Continuando la passeggiata ci accorgiamo che improvvisamente la città si è animata: quando eravamo arrivati alle 10 non c'era quasi nessuno in giro, mentre dopo pranzo sono molte le persone in giro e molti i locali pieni di avventori.

Ma la punta di diamante della città è sicuramente il porto vecchio; il colpo d'occhio delle tre torri è veramente bello: le due torri risalenti al 1300 – Torre St.Nicholas e la torre de la Chaine – non sembrano in contrasto con la Torre della Lanterna risalente al 1800.

La marea è bassa e sotto la torre St.Nicholas si vedono i fondali



e la gente passeggia avvicinandosi al quartiere che sta di fronte alla torre che si chiama Le Gabut, in quanto alcune case di legno – che riprendendo le forme degli edifici tradizionali delle città anseatiche - stanno tra il faro e la torre, e nella piccola piazzetta hanno aperto dei chioschi e il palco si anima con artisti locali.

Passiamo il quartiere Le Gabut e attraversiamo i cantieri dove vengono costruite e riparate le navi; poco più avanti c'è il bacino che dicono possa contenere anche 5000 barche, ma dei grossi nuvoloni ci fanno temere il peggio per cui propendiamo per un rientro ai camper.

E' anche ormai ora di cena e quindi rientriamo per la cena e la notte; per l'indomani ci divideremo: i nostri amici prenderanno nel pomeriggio una nave per visitare l'isola del Re' (che volendo può essere raggiunta anche in treno), mentre noi resteremo a La Rochelle sperando di fare nuove foto con il sole.

Così sabato mattina, più o meno alla solita ora, ci avviamo verso il porto antico, passeggiamo sino ad arrivare in fondo al molo e vedere uno dei bacini che dicono contenere tante barche, ma la splendida



giornata di sole rende anche giustizia alla cittadina, la Città Bianca.

La marea è un po' salita e in alcuni punti le barche possono entrare nel porto in tutta tranquillità; sicuramente la durata nel tempo della bassa marea ha impedito in passato che questa piccola roccaforte venisse espugnata dai propri nemici.

Un mosaico costruito nel muro della stazione liberty de La Rochelle, riprende quello che doveva essere il traffico dei vascelli e caravelle che partivano e arrivavano nei secoli scorsi a La Rochelle.



Domenica mattina lasciamo La Rochelle e andiamo a **Rochefort** altra cittadina che, come La Rochelle, ricorda alla sottoscritta le storie di moschettieri e pirati.

La cittadina di Rochefort , sorta sulle rive del fiume Charente, ha ancora numerose tracce del proprio passato marittimo. L'arsenale marittimo, creato da Colbert nel XVII secolo, si visita insieme alla Corderia reale e ai bacini di carenaggio, uno dei quali ospita il cantiere di ricostruzione della fregata Hermione.

Parcheggiamo il camper in un grande parcheggio gratuito proprio in città e ci dirigiamo verso la Corderia Reale, l' antico stabilimento lungo 374 metri che forniva il cordame alla Marina reale. La corderia apre alle 10 e siamo proprio tra i primi ad arrivare; l'ingresso alla corderia e alla ricostruzione della fregata Hermione costa 19 euro a testa con visita libera e non guidata.

Il giro comincia da un filmato (in francese) che fa raccontare ai protagonisti del passato la storia della corderia: la sua creazione, il momento di maggior successo durante il quale impiegava praticamente ogni uomo della città, sino al suo degrado e alla sua rinascita avvenuta negli anni '70. Le stanze successive fanno vedere come si creavano e si creano le funi, le corde presenti nelle navi di allora come in alcune di oggi; una signora ci illustra anche come si annodano tra loro. Insomma un giro interessante ma mai entusiasmante come vedere la riproduzione della fregata Hermione.

L'Hermione fu una fregata, varata nel 1779 a Rochefort, interamente costruita in rovere ed armata con 32 cannoni. A bordo dell'Hermione, nel 1780, il generale La Fayette e il suo equipaggio raggiunsero l'America e combatterono a fianco degli indipendentisti, rendendo la nave uno dei simboli della Guerra d'Indipendenza americana. Per rivivere quello storico viaggio, nel 1997 un gruppo di appassionati ha dato vita al progetto Hermione, a Rochefort, realizzando una replica esatta del vascello.

Nell'estate del 2015 il vascello ricostruito è salpato verso l'America, per ripercorrere le tappe del generale La Fayette, arrivando a Boston il 4 luglio.



Da allora circa una volta l'anno il vascello si mette in viaggio con un equipaggio formato da persone provenienti da vari stati e con uno scopo umanitario e di fratellanza tra i popoli proprio per ricordare i principi che hanno ispirato la rivoluzione francese e americana.

Finita questa visita che ci ha immersi nel passato riprendiamo il camper e giungiamo alla cittadina di **Saintes**; sostiamo nell'unico campeggio presente posto vicino al centro e al fiume Charente che bagna la cittadina.

La cittadina è di origine romane anche se, facendo parte del Cammino di Santiago di Compostela, le sue chiese romanico-gotiche svettano sulla città e su quel che rimane dei resti romani; di recente la cittadina accoglie eventi musicali internazionali di musica sacra e di musica non tradizionale, con artisti che ricercano la musica con ogni tipo di strumento anche non tradizionale.

Posizionati i mezzi, a piedi prendiamo il cammino sul lungofiume e raggiungiamo il centro della cittadina; passiamo il ponte e ai piedi dell'arco di Germanico troviamo una sagra cittadina con figuranti vestiti in abiti degli antichi romani e galli e con le tende dove si esibiscono gladiatori e suonatori di cetra.

Noi però proseguiamo per l'Abbazia delle Dame che è un complesso monastico del 1047 che sinceramente troviamo più interessante all'esterno che negli interni.

Ritorniamo verso il fiume, lo attraversiamo e giungiamo alla Cattedrale di S. Pietro che si trova nel centro storico della città dove il campanile svetta con i suoi 58 metri. L'interno di questa chiesa sembra più interessante di ciò che abbiamo visto all'Abbazia delle Dame; attirati dal suono dell'organo entriamo e scopriamo che si sta tenendo un concerto e ci viene permesso di rimanere all'interno ad ascoltare un'ultima parte visto che ormai ciò che sentiamo è il bis finale che gli spettatori hanno chiesto all'organista.



Con calma torniamo in campeggio, decidendo di andare a visitare la Chiesa di S.Eutropio e l'anfiteatro romano l'indomani, visto che il campeggio può essere lasciato per le 12.



L'indomani per le 9.00 ci incamminiamo in cerca delle nostre mete; ripercorriamo il cammino lungo il fiume e rimanendo sulla destra entriamo nel vecchio centro storico della città e saliamo verso la basilica di S.Eutropio.

La Basilica è tra le più antiche testimonianze dell'architettura sacra a Saintes, edificata nel 1081, divenne presto una delle tappe sul cammino dei pellegrini diretti al santuario di Santiago di Compostela; pare che una prima parte di questa chiesa risalga al V secolo e a testimoniarlo sotto il campanile si trova una cripta antica veramente interessante da visitare e senza ombra di dubbio, il vero gioiello della chiesa.

Scendendo dalla Basilica di S.Eutropio si arriva all'anfiteatro romano che è visibile dall'esterno senza entrare a visitarlo dall'interno. Resta comunque ben poco delle vestigia del passato: l'erba è cresciuta ovunque e ha ricoperto le mura.



Ormani sono passate le 11 e ritorniamo in campeggio per prendere i mezzi e proseguire verso l'interno della Francia.

Giungiamo a **Cognac** paese famoso per l'omonimo liquore e adagiato anch'esso sulle rive della Charente; tale liquore ha denominazione protetta: infatti solo il distillato proveniente dall'area delimitata della Charente può essere chiamato Cognac[2], laddove nel resto di Francia e nel mondo tale liquore è chiamato brandy.

Abbiamo scelto di sostare nell'unico campeggio presente alle porte della città e sulle rive del fiume e ci fermeremo due notti visto che arriviamo nel pomeriggio.

Dal campeggio, o meglio, dalla strada sopra il campeggio si scende e si prende un sentiero che costeggia il fiume, attraversa il parco Francesco I e si giunge in città, proprio di fronte al castello reale oggi di proprietà della famiglia Otard, grande produttrice del famoso liquore.

Qui prenotiamo la visita guidata con assaggio per l'indomani: optiamo per quella più semplice e che purtroppo non comprende la visita all'intero palazzo.

L'indomani verso le 10.00 ci incamminiamo per la visita guidata prevista per le 11.00.

La visita agli interni del castello è abbinata agli assaggi del liquore e gli appartamenti privati del re Francesco I sono visitabili solo con la visita che costa € 120.....Noi scegliamo quella da € 11 che ci permette la visita alle cantine e ad alcune stanze del vecchio palazzo; la guida, che è francese, illustra parlando per fortuna lentamente la storia del castello e del perché fu acquistato dalla famiglia Otard.

La storia di questo barone è davvero curiosa; già produttore di un liquore, vissuto durante la Rivoluzione Francese, fu condannato a morte alla ghigliottina, ma i suoi concittadini che lo stimavano molto riuscirono a farlo graziare e mandare in esilio. Così finito il terrore nel 1795 il barone tornò a Cognac per riavviare la produzione del suo amato liquore e appena ci riuscì acquistò anche il vecchio castello che stava andando in rovina. La guida ci illustra le cantine, dove vengono raccolte le botti che conservano il prezioso liquore e ci incuriosisce una piccola cantina con la scritta "Paradiso": lì viene ancora conservato del cognac che risale al 1850, al 1902! Ed è ancora buono, dicono!



Il percorso prevede poi la spiegazione sulla produzione, sulle scelte degli aromi del liquore e verso la fine del giro, ci fanno degustare due tipi di cognac e – come di consueto – la visita finisce al negozio dove si può acquistare del cognac con prezzi che variano dai 16 euro sino ai 3700 euro....

La visita si rivela interessante, anche perché la guida riporta accenni storici verso il re Francesco I, nato nel castello di Cognac, che fu il mecenate di Leonardo da Vinci in Francia, ma il genio italiano pare non passò mai per Cognac.

Finita la visita guidata ci fermiamo a mangiare in un locale (L'atelier, si si chiama come quello di Ardenons) posto lungo le rive della Charente, dove finalmente – tra le altre cose – scopriamo cosa è il caffè gourmand: il caffè accompagnato dai pasticcini.

Dopo pranzo, con una temperatura piacevole ci addentriamo nel centro storico di Cognac, ma all'inizio del centro troviamo il negozio del cognac Hennessy e per curiosità entriamo e il posto sembra la boutique del cognac: ci viene chiesto di aprire borse e zaini e il prezzo delle bottiglie è ancora più caro di quello visto nel castello reale Otard.

Risalendo la via Saulnier si sale verso il centro storico della cittadina caratterizzato da alcune case a graticcio tra cui spicca la casa Lieutenant la sede storica dalla casa del cognac Prunier che ha però mantenuto il vecchio nome che ricorda un abitante famoso nella storia di Cognac : un luogotenente generale che vi risiedette per 20 anni nel 1600. Dal 1970 la casa è divenuta la sede in città di vendita del cognac Prunier per cui entriamo anche qui per vedere, se possibile, la casa; entriamo e acquistando delle bottiglie mignon di cognac chiediamo se sia possibile visitare la casa, ma ci viene risposto che per problemi di agibilità i piani superiori sono chiusi alle visite.



Proseguiamo la passeggiata giungendo in Rue Aristide Briand e notiamo una cioccolateria, la cioccolateria Letuffe, nella quale entriamo con il pensiero di acquistare qualche pensiero per gli amici astemi; abbiamo assaggiato i cioccolatini e non siamo rimasti indenni dalla golosità: i cioccolatini al cognac erano veramente buoni così come altre specialità assaggiate e quindi compriamo qualcosa sia per gli amici sia per noi.

Dopo questo ennesimo acquisto ritorniamo attraverso il sentiero verso il campeggio e finiamo la cena a base di cioccolatini e cognac.

Giovedì 2 agosto partiamo alla solita ora per fare un bel tratto di strada al fine di avvicinarci al confine, perché sabato vorremmo tornare a casa.

Percorriamo così la N141 – D951-N145-D2371 e la N79 dirigendoci a Moulins, una cittadina più volte sfiorata durante i nostri viaggi in Francia.

Moulins, il cui nome è dovuto all'antica presenza di numerosi mulini, può dire di trovarsi al centro della Francia se si guarda la cartina geografica ed è per questo che spesso la si attraversa; si trova sulle sponde del fiume Allier e per noi camperisti dispone di un'area di sosta comunale con ben 94 piazzole ed è posta all'ingresso della città, vicina al centro storico (N 46°33'30" E 3°19'28") al costo di 0,10 euro all'ora! Pagabili con carte bancarie.

Troviamo due piazzole comode e scegliamo di non usufruire dell'allaccio elettrico; essendo ormai pomeriggio ci avviamo verso il ponte e attraversandolo giungiamo al centro della cittadina. Sulla città svettano le guglie delle due chiese imponenti : la Basilica di Notre Dame e la Chiesa di St.Pierre.



La Basilica seppur risalente al XV secolo ha la facciata ottocentesca in quanto ampliata successivamente e le sue guglie sono alte circa 80 metri e sovrasta l'intera città; intorno sono rimaste alcune vie con case a graticcio ben restaurate ma pare originali e quindi risalenti al medioevo.

Ci fermiamo a prendere un aperitivo in un locale nella piazzetta di fianco al municipio e poi rientriamo ai camper per l'ultima notte nel territorio francese; la prossima notte la trascorreremo di nuovo sul Lago del Moncenisio da cui partiremo sabato per il rientro a casa.

In conclusione, anche questo viaggio in terra di Francia ci ha regalato immagini della natura che rimarranno nel cuore e ci ha portato verso luoghi noti e meno noti ma sempre piacevoli da visitare.

